



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 48

BOZZE NON CORRETTE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori**

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DI FABIO ROSSI

50^a seduta: giovedì 19 giugno 2025

Presidenza del presidente DE PRIAMO

Resoconto stenografico n. 48

Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori.

Seduta n. 50 del 19 giugno 2025

Seguito dell'audizione di Fabio Rossi

PRESIDENTE

....., *senatore*

....., *deputato*

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO - ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE - PPE: FI-PPE; AZIONE-POPOLARI EUROPEISTI RIFORMATORI-RENEW EUROPE: AZ-PER-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; ITALIA VIVA-IL CENTRO-RENEW EUROPE: IV-C-RE; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC, ITALIA AL CENTRO)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; MISTO: MISTO; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-+EUROPA: MISTO-+EUROPA.

Interviene il signor Fabio Rossi, autore del libro "Mirella Gregori, la ragazza inghiottita dalla terra".

Sono presenti inoltre, quali collaboratori della Commissione, ai sensi dell'articolo 23 del Regolamento interno, il dottor Massimo Brandimarte, il dottor Giuseppe De Martino, l'avvocato Carmen Manfredda, l'avvocato Vittorio Palamenghi, il signor Augusto Scacco e il colonnello Massimiliano Vucetich, nonché il Maresciallo Maggiore dell'Arma dei carabinieri Roberto Tomassi e il Maresciallo Capo dell'Arma dei carabinieri Giuseppe Andrisano.

I lavori iniziano alle ore 10,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna sarà redatto il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà inoltre assicurata attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso per la parte relativa alle audizioni.

Ai sensi del comma 6 del già citato articolo 12, apprezzate le circostanze, mi riservo di disporre l'interruzione anche solo temporaneamente di tale forma di pubblicità.

Ricordo, inoltre, che gli auditi rispondono delle opinioni espresse e delle dichiarazioni rese e che possono richiedere in qualsiasi momento alla Commissione la chiusura della trasmissione audio-video e la secretazione dell'audizione o di parte di essa, ove ritengano di riferire fatti o circostanze che non debbano essere divulgati.

Infine, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la Commissione, su richiesta del Presidente o di due componenti, può deliberare di riunirsi in seduta segreta tutte le volte che lo ritenga opportuno.

Ricordo, altresì, che, ai sensi dell'articolo 19, comma 8 del Regolamento interno, i Commissari e tutti coloro che a vario titolo collaborano con la Commissione sono obbligati all'osservanza del segreto e a non divulgare informazioni e documenti di cui siano venuti a conoscenza nel corso dell'attività di inchiesta.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE.

Seguito dell'audizione di Fabio Rossi, autore del libro "Mirella Gregori, la ragazza inghiottita dalla terra"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione di Fabio Rossi, autore del libro "Mirella Gregori, la ragazza inghiottita dalla terra", che è stato audito alcune sedute fa, il 5 giugno per l'esattezza. Il signor Rossi è stato riconvocato, come già stabilito all'epoca. Poiché in quell'occasione alcuni dei Commissari non erano presenti, oggi diamo loro la possibilità di porre qualche ulteriore domanda.

In particolare, tale richiesta è stata avanzata dall'onorevole Ascari, alla quale do dunque la parola.

ASCARI (M5S). Signor Rossi, alla luce del lavoro di inchiesta che ha fatto, le chiedo se può riportare gli elementi che possono servire per noi anche da approfondimento, essendo questa una Commissione d'inchiesta. Chiedo poi se può indicare persone che lei ritiene non siano state sentite o comunque

debbano essere attenzionate. Le chiedo di mettere maggiormente in evidenza questi aspetti.

ROSSI. Presidente, la scorsa volta abbiamo affrontato queste tematiche, ma mi ero ripromesso di approfondirle. Mi era stato già chiesto che cosa potesse fare la Commissione, arrivati a questo punto, ed io avevo dato delle indicazioni. Riflettendo, tali indicazioni sono state superficiali e per questo sono lieto di potermi spiegare meglio.

Sicuramente, individuare chi fosse la commessa della profumeria che si è intrattenuta in un dialogo con Sonia De Vito, da cui scaturisce poi il famoso documento del SISDE, è certamente un passaggio importante. Io so che, dopo la mia, la volta scorsa era prevista l'audizione della titolare della profumeria. Ho quindi letto quanto da lei dichiarato, cioè che una commessa nella profumeria non c'è mai stata.

A questo punto, sorge, se non un problema, sicuramente un aspetto da verificare, ma questo aspetto può essere verificato, ormai, esclusivamente con Sonia De Vito. Essendo la sua audizione completamente segretata, io non posso sapere se glielo avete chiesto, ma è un aspetto non indifferente. Se

non era la titolare della profumiera, chi era la persona che parlava con lei? Rimane un mistero e, secondo me, soltanto Sonia De Vito può dire con chi stesse parlando quel benedetto giorno.

Avevo poi suggerito e lo confermo di rintracciare, ove possibile, questo agente del SISDE che si trovava in quel bar. So che c'è chi sostiene che potrebbe essere stato un semplice avventore che si trovava lì ed ha ascoltato, ma a me sinceramente sembra proprio strano. Secondo me, si tratta di un agente che è stato comandato di servizio per andare lì, ma non tanto per il caso di Mirella Gregori. Quando è avvenuta questa intercettazione ambientale, infatti, i due casi già erano stati unificati. C'era la questione dell'intrigo internazionale, c'erano vicende di un certo peso: altrimenti, non lo avrebbero mandato lì.

Questo agente potrebbe davvero essere capitato lì per caso, perché tutto può essere. Il caso di Mirella Gregori è veramente un caso dove tutto può essere accaduto. Quando io ho iniziato a lavorarci seriamente, nel 2019, l'impressione è stata questa. Sono passati tanti anni e devo dire che rimane

questa, perché continua a non esserci una strada ben precisa da seguire. Perciò, se si potesse rintracciare questo agente, sarebbe meglio.

Vi è poi un altro aspetto. L'altra volta io avevo suggerito, ma sempre come idea frutto del mio pensiero, che sarebbe opportuno scartabellare negli archivi del reparto operativo dei carabinieri, della Questura, ma anche del SISDE. Innanzitutto, dagli archivi del SISDE potrebbe uscire fuori finalmente il nome di questo agente e perché è stato mandato al bar, in tal modo facendo luce su questo aspetto che, comunque sia, credo sia importante.

L'idea di vedere cosa sia rimasto negli archivi del reparto operativo dell'arma dei carabinieri e della polizia di Stato mi è venuta a causa di una amica e compagna di scuola di Mirella Gregori, Simona De Santo. Come ho detto l'altra volta, lei dice di essere stata interrogata dalle forze dell'ordine. Ricorda addirittura la luce fissa sul volto e che lei era un po' impaurita per questo. Nel corso di questo verbale, che poi ricorda di aver firmato, lei parla di una macchina nera che seguiva Mirella Gregori.

Questo episodio negli atti della Procura non c'è. Il verbale non c'è. Se non c'è: o è per dimenticanza o perché è stato smarrito dalla Procura. Ed è una cosa un po' difficile da pensare, per me che sono un ex carabiniere. Però, dato che mi avete chiesto di persone da audire, sicuramente Simona De Santo va audita. Anzi, io so che lei lo auspica. Io non credo che si sia inventata di sana pianta una storia del genere.

Ad integrazione di quello che ho detto l'altra volta, secondo me va audita anche Antonella Fini, ovverosia la ragazza che, nelle intenzioni del rapitore che poi si identifica in Accetti, sarebbe stata attenzionata all'inizio, prima di Mirella Gregori.

Poi, la cosa sarebbe decaduta, asseritamente perché a questa Antonella Fini era morto il fratello. Accetti, col quale, come ho detto l'altra volta, ho anche parlato, mi disse una cosa del genere: noi pure abbiamo un cuore. Quindi, l'attenzione passò a Mirella Gregori. Ora, siccome questa Antonella Fini è stata anche sentita dalla Questura, credo debba essere audita anche in Commissione.

Sulla necessità di audire Accetti, su questo proprio non mi esprimo. Come ho detto l'altra volta, è facilmente contattabile su Facebook. Ci parlano tutti ormai. Ci ho provato anche io, ma, al di là di tanti bei discorsi, dal punto di vista concreto non ho trovato nulla.

Riguardo Accetti, di un punto l'altra volta non abbiamo parlato e invece va detto. Mi riferisco ai periti che risultano essere stati incaricati all'epoca del docufilm su Emanuela Orlandi. In pratica, essi dicono che la voce, limitatamente alla questione Gregori, ma questo è importante, sarebbe di Accetti. Io questo l'ho detto a Maria Antonietta Gregori, che me l'ha confermato, come anche il marito, perché conoscevano il docufilm.

Poiché i familiari sostengono che la voce della famosa telefonata misteriosa, di cui nemmeno abbiamo parlato l'altra volta, ovvero l'elenco analitico dei vestiti, è stata sempre la stessa, se tanto mi dà tanto quella voce era di Accetti. Ma Accetti come faceva a sapere com'era vestita Mirella nel dettaglio, persino per quanto riguarda un indumento intimo, ovverosia la maglietta misto lana? Soltanto la madre poteva sapere nel dettaglio queste cose.

Accetti mi ha raccontato una storiella, dicendo: ma io Mirella ce l'avevo lì davanti e quindi so com'era vestita. Al che io gli chiesi: ma questi vestiti che fine hanno fatto? Perché Mirella non sarà rimasta vestita sempre nello stesso modo. Avrà cambiato d'abito. La sua risposta è stata che non ricordava che fine avevano fatto i suoi vestiti.

Con Accetti è inutile insistere, ma sicuramente qualcosa di fondo c'è. A fronte di queste elencazioni dei vestiti così analitiche e chiare, la domanda è questa: come faceva a saperlo? Qui possiamo argomentare, intuitivamente, che effettivamente lui fosse il carceriere oppure che l'abbia saputo in qualche modo, perché Accetti è uno che ci sa fare, che sa come raggirare le persone.

Potrebbe averlo saputo da chi effettivamente sapeva com'era vestita Mirella quella mattina, ovverosia la madre, perché magari bazzicava il bar. Questo non lo possiamo sapere, non lo sa nemmeno Maria Antonietta Gregori, ma è una ipotesi a cui anche ho pensato.

La questione dei vestiti è importante perché in Procura, prima di questa telefonata anonima, che è un punto nodale della questione, in pratica non c'era niente. Non c'era quasi nulla. Addirittura, nella denuncia di

scomparsa c'è persino un errore, perché la mamma parla di pantaloni bianchi, che poi invece sembrano essere neri. Quando poi la mamma viene chiamata, lei conferma che, sì, effettivamente era così. Questo è un aspetto che mi ha fatto sempre pensare: come mai prima non c'era niente e poi all'improvviso c'è? È chiaro, però, che sono soltanto mie riflessioni.

Da ultimo, riguardo il biondo di cui parlavamo l'altra volta, il biondo torna tante volte nella vita di Mirella. Per quanto riguarda il famigerato signore degli aperitivi, la Arzenton crede di identificarlo in Bonarelli, ma dopo, quando avviene un confronto, Bonarelli all'epoca aveva i capelli rossi, rossicci, che non sono biondi. A me viene da chiedermi, però, se potesse esserci stato un errore su questo.

Ora è vero che il rossiccio può avvicinarsi al biondo, ma se i capelli sono rossi non sono biondi. Io l'accertamento l'ho fatto e Bonarelli, che all'epoca era giovane, aveva i capelli rossi. È vero, torna sempre questo biondo, ma non è detto che questo signore degli aperitivi, ammesso che sia esistito, fosse effettivamente biondo. Oltre la testimonianza dell'Arzenton, infatti, mi sembra che vi sia solo la testimonianza di una vicina di casa che

ricorda questo signore, perché la De Vito ha negato che sia mai esistito un signore della aperitivi.

ASCARI (M5S). Lei ha avuto modo di parlare con Sonia De Vito?

ROSSI. Purtroppo no. Come ho spiegato l'altra volta, io ho cercato di avere un approccio con lei. Lei, però, fino a quel momento si era limitata a parlare solo con Pietro Orlandi, in occasione della puntata del documentario “Scomparsi” dedicata a Mirella Gregori.

Nel documentario questa parte non c'è, però Pietro Orlandi afferma che Sonia De Vito gli avrebbe detto che la famosa frase riportata nel documento del SISDE lei l'avrebbe detta a titolo ipotetico. Così dice Pietro Orlandi. Io questa cosa l'ho letta da qualche parte e l'ho anche inserita nel mio libro per un'eventuale seconda edizione.

Dopo lei ha parlato con un altro giornalista, tale Gabriele D'Angelo, che ha realizzato un audio libro. A mio avviso D'Angelo poteva fare delle domande più specifiche.

ASCARI (M5S). Lei entra in contatto con Accetti tramite Facebook?

ROSSI. Sì.

ASCARI (M5S). Accetti le dice con che modalità di approccio entra in contatto con Mirella Gregori? Come arriva a entrare in contatto con la ragazza?

ROSSI. Lui dice che bazzicava sia il bar che la scuola.

MORASSUT (PD-IDP). MA il bar dei Gregori o quello dei De Vito?

ROSSI. Credo tutti e due. E non è poi una cosa così incredibile, perché lui stava in quella zona, come tra l'altro è uscito fuori anche per De Pedis. Non è tanto tanto strana come cosa, perché erano persone che giravano in quella zona. Io stesso, da appartenente all'arma dei carabinieri, ho sicuramente fatto colazione in ambedue i bar. Sotto questo profilo, non ci vedo un grande mistero.

Certo, il padre di Accetti aveva lo studio vicino al bar dei Gregori. Quindi, è possibile che ci fosse una maggior frequentazione del locale. Questo è possibile, perché via Goito sta lì vicino.

ASCARI (M5S). Quindi Accetti frequentava anche la scuola di Mirella?

ROSSI. Sì, tant'è vero che questa Antonella Fini stava nello stesso edificio scolastico della Gregori. Ripeto, però, che Accetti è un personaggio molto particolare. Tra l'altro, è stato anche indagato, a suo tempo, ma nulla poi è emerso. Quindi, adesso lui sta cercando, come si vede chiaramente dalle dichiarazioni che fa, di avvalorare la tesi che lui sia il rapitore di ambedue le ragazze.

ASCARI (M5S). Come centrale operativa dei carabinieri, avete mai fatto indagini su Accetti?

ROSSI. All'epoca dei fatti io lavoravo alla stazione dei carabinieri di viale Libia. Come ho raccontato l'altra volta, la sera in cui è scomparsa la ragazza

io ero di servizio. È stata data la notizia della sparizione di una ragazza in zona Nomentano e ci hanno detto di fare un giro. Da lì è nata la passione per questo caso specifico. Io dopo sono stato trasferito in altri reparti, dove si trattavano altre vicende. Quindi, non so dare una risposta precisa a questa domanda.

PRESIDENTE. All'esito di queste riflessioni, vi sono altre cose che pensa possano integrare la sua precedente audizione? Le pongo, infine, un'ultima domanda. A proposito di Raoul Bonarelli, se non sbaglio lei ha ipotizzato che potesse essere utile un confronto tra lui e Sonia De Vito. Pensa ancora che potrebbe essere utile o no?

ROSSI. Forse, allo stato dei fatti, no. Magari, quando l'ho scritto, avevo riflettuto su questo aspetto. Però, per quello che è emerso dopo, forse non è così utile.

PRESIDENTE. Questo perché magari Bonarelli è l'unica persona su cui ci si è concentrati molto rispetto a questo caso e forse si dovrebbe guardare altrove?

ROSSI. Sì, esatto. Anche se, con riguardo a quando è stato fatto il confronto tra la signora Arzenton e Bonarelli, Maria Antonietta Gregori sostiene che la madre fino a cinque minuti prima diceva che era lui, poi ha detto che non era più lui e che forse era stata minacciata.

Però, se non c'è una prova o una testimonianza su cui basarsi, queste sono tutte parole che possono essere comprensibili in un momento di disperazione. Se, però, la madre dice che non era lui, non era lui. Se mettiamo in discussione qualsiasi cosa, non so come se ne esce fuori.

Infine, Presidente, dato che vanno scandagliate tutte le strade, mi è venuto in mente questo aspetto. Il bar dei Gregori sicuramente non era un bar che faceva tanti soldi. Questo me lo ha detto Calì. Io gli ho chiesto: ma se tu avevi così confidenza con i Gregori, perché lavoravi con i De Vito? Lui mi ha risposto che il bar dei Gregori non andava bene, mentre il bar dei De Vito sì.

In generale, le condizioni economiche dei Gregori non erano eccezionali. Vivevano in una casa che lasciava un po' a desiderare per tante cose. Insomma, non se la passavano bene. Il padre, però, fa dei lavori di ristrutturazione. Dei lavori di ristrutturazione al bar hanno un costo e da lì mi è venuta in mente una idea. Lo ripeto: stiamo parlando di mie supposizioni.

Io ho chiesto a Maria Antonietta Gregori della provenienza di questi soldi. Lei mi ha detto che il padre aveva chiesto un mutuo, cosa possibile. E se, invece, li avesse chiesti a uno strozzino e lo strozzino magari si fosse andato a vendicare sulla figlia?

Questa è una ipotesi mia, ma magari un accertamento su questo prestito che il padre chiese all'epoca per ristrutturare il bar si può fare. Magari è tutta una fantasia, ma dato che qui siamo aperti a tutte le strade, anche questa forse andrebbe vagliata.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il signor Rossi per la ulteriore disponibilità dimostrata, dichiaro chiusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 10,45.

Resoconto stenografico n. 48

Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori.

Seduta n. 50 del 19 giugno 2025